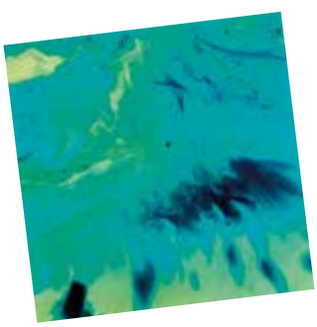
Dicembre 2025

ASSIDAL informa

11 anni di Assidal











11 anni di Persone













Approvato il Decreto legge sicurezza sul lavoro

Infortuni: "Serve un cambio culturale"

Ciarcelluto nominato consigliere nazionale Unimpresa



11 ANNI DI ASSIDAL, UNDICI ANNI DI PERSONE.

"Grazie a tutti voi, che siete la forza e il motore di questa associazione. Continuiamo insieme, con lo stesso spirito del primo giorno, verso nuovi traguardi".

Dicembre 2025

SOMMARIO

UNDICI ANNI DI ASSIDAL

PAGINA

Undici anni di Assidal, undici anni di persone 2

Formazione, condivisione e comunità 3

I numeri del 2025 4

“Attrezzature: come recepire efficacemente l’ASR 2025”: il focus di Lorenzo Fantini 6

“I soggetti formatori secondo il nuovo accordo stato regioni 2025” 7

D.L. 159/2025: Il quadro delle novità e i riflessi per aziende e professionisti 8

Near miss: Dalla segnalazione alla prevenzione. Norme, attività Inail e novità legislative 9

ATTUALITÀ

Badge digitali, premi per le aziende virtuose e formazione nelle scuole: ecco il nuovo decreto sicurezza sul lavoro 10

“Finalmente regole più chiare su formazione e lavori in quota” 11

Industria metalmeccanica, informatori scientifici e installazione impianti: Nuovo contratto per i lavoratori delle MPMI 12

Ancora morti sul lavoro: “Serve un cambio culturale” 13

Autorizzata l’assunzione di 514 ispettori in INPS e INAIL 14

Malattie asbesto - correlate, l’eredità dell’amianto pesa ancora: Il nuovo rapporto INAIL 15

Aumentano le malattie psichiche correlate al lavoro 16

DENTRO ASSIDAL

Il Presidente Assidal nominato consigliere nazionale Unimpresa con delega alla sicurezza sul lavoro 17

Assidal e Fater insieme per promuovere la cultura della salute e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro 18

“Abbiamo fatto sempre così”, ecco il libro di Luca Palazzolo sulla cultura della sicurezza 20

Addio a Gerardo Porreca: “Scompare un punto di riferimento” 21

SPECIALE AMBIENTE LAVORO

Ambiente Lavoro 2025, per Assidal tre giorni di incontri e iniziative 22

Un Focus su RENTRI 23

Come cambia il ruolo dell’RSPP 23

EVENTI E FORMAZIONE

Piombo e sicurezza, novità per il trasporto e la gestione dei rifiuti: Ecco cosa cambia 24

Batterie al litio e sicurezza: un webinar con Piergiacomo Cancelliere 25

UNDICI ANNI DI ASSIDAL, UNDICI ANNI DI PERSONE



Undici anni possono sembrare pochi, ma per chi li ha vissuti intensamente - giorno dopo giorno, accanto alle imprese, ai lavoratori, ai formatori - valgono come un viaggio lungo una vita. Ogni traguardo, ogni progetto, ogni corso di formazione è stato un passo verso qualcosa di più grande: la costruzione di una cultura della salute e della sicurezza che metta davvero al centro la persona, la vita, il lavoro.

Quando nel 2014 abbiamo fondato Assidal, non potevamo immaginare dove saremmo arrivati. Non eravamo molti, ma avevamo le idee chiare: dare voce ai datori di lavoro, ai professionisti e ai formatori che ogni giorno operano nei territori. Oggi quella voce è diventata un coro. Abbiamo costruito una rete viva, attenta, competente, capace di incidere nel dibattito nazionale e di portare proposte concrete ai tavoli istituzionali. Solo per fare un esempio numerico: oggi sono più di 600 le sedi presenti sul territorio nazionale.

Non è stato un cammino facile. Abbiamo attraversato crisi, cambiamenti normativi, sfide di vario genere. Ma ogni difficoltà è diventata un'occasione per crescere e migliorarci. Oggi Assidal è una realtà solida, riconosciuta e ascoltata. Abbiamo contribuito in modo tangibile al rinnovamento della formazione, alla qualità dei percorsi e alla diffusione di buone prassi. E soprattutto, abbiamo continuato a credere che la salute e la sicurezza non siano un semplice obbligo, ma una responsabilità condivisa, un investimento di civiltà.

Quest'anno, in occasione del nostro undicesimo anniversario, voglio dedicare un pensiero a tutti coloro che, in questi anni, hanno camminato al nostro fianco: i responsabili delle sedi territoriali, i formatori, i tecnici, i professionisti, i dipendenti, i soci che con dedizione quotidiana rendono Assidal una comunità vera. Perché Assidal non è fatta solo di regolamenti o di numeri: Assidal è fatta di persone, di passione e di fiducia reciproca.

Abbiamo voluto raccontare tutto questo anche attraverso i diversi canali di comunicazione, come la nostra rivista, Assidal Informa, e con le tante iniziative che portiamo avanti ogni mese. Lo facciamo per restare vicini, per condividere valori, per costruire una rete sempre più forte. Il futuro che ci attende richiede consapevolezza, innovazione, coraggio. Le norme cambiano, le tecnologie avanzano, ma il nostro compito resta lo stesso: proteggere la vita e la dignità del lavoro.

In questi anni ho imparato che la salute e la sicurezza non nascono solo nei luoghi di lavoro, ma nella testa e nel cuore delle persone. È cultura, è formazione, è empatia. E finché ci sarà anche una sola persona pronta a crederci e a impegnarsi, so che il nostro cammino continuerà, passo dopo passo, con la stessa passione di sempre.

Grazie a tutti voi, che siete la forza e il motore di questa associazione. Continuiamo insieme, con lo stesso spirito del primo giorno, verso nuovi traguardi.

Giuseppe Ciarcelluto
Presidente Assidal

FORMAZIONE, CONDIVISIONE E COMUNITÀ



Assidal celebra il suo undicesimo anniversario con una giornata all'insegna della formazione e della convivialità, mantenendo vivo il format che negli anni è diventato un punto di riferimento per la vita associativa. L'appuntamento si tiene all'Hotel Giardino dei Principi di Città Sant'Angelo (Pescara), in un contesto che coniuga professionalità, partecipazione e spirito di squadra.

Il pomeriggio è dedicato al seminario tecnico "Focus su novità 2025 in materia di salute e sicurezza", valido come aggiornamento per RSPP/ASPP, CSE/CPS e formatori-docenti. Relatori sono Lorenzo Fantini, Nunzio Leone, Mario Gallo e Fabrizio Benedetti, che affrontano i temi più attuali: l'attuazione del nuovo Accordo Stato-Regioni, la corretta gestione delle attrezzature, le misure di prevenzione nei lavori in spazi confinati e il concetto di near miss. Un'occasione formativa di alto livello, che riflette la missione di Assidal di promuovere una cultura della sicurezza concreta e in continuo aggiornamento.

La serata prosegue con la tradizionale cena sociale, momento di incontro e di festa in cui si rinnova il senso di appartenenza alla grande comunità Assidal. Tra musica, convivialità e scambio di esperienze, la festa rappresenta anche un modo per celebrare i risultati raggiunti e guardare con entusiasmo ai nuovi traguardi.

Ancora una volta, Assidal conferma la propria identità di "associazione degli associati", costruita sulla condivisione, sulla crescita comune e su una visione che mette al centro le persone, la sicurezza e il valore del lavoro.

I NUMERI DEL 2025:



ASSOCIATI

660 Strutture Formative Associate (SFA)
(+ 65 nel 2025)
1010 iscritti (+ 40 nel 2025)

CORSI

15.000 Corsi erogati in aula e videoconferenza
35,000 Corsi erogati in e-learning
95,000 Lavoratori formati





AUDIT

10 Audit presso le SFA
SFA ESPULSE 2

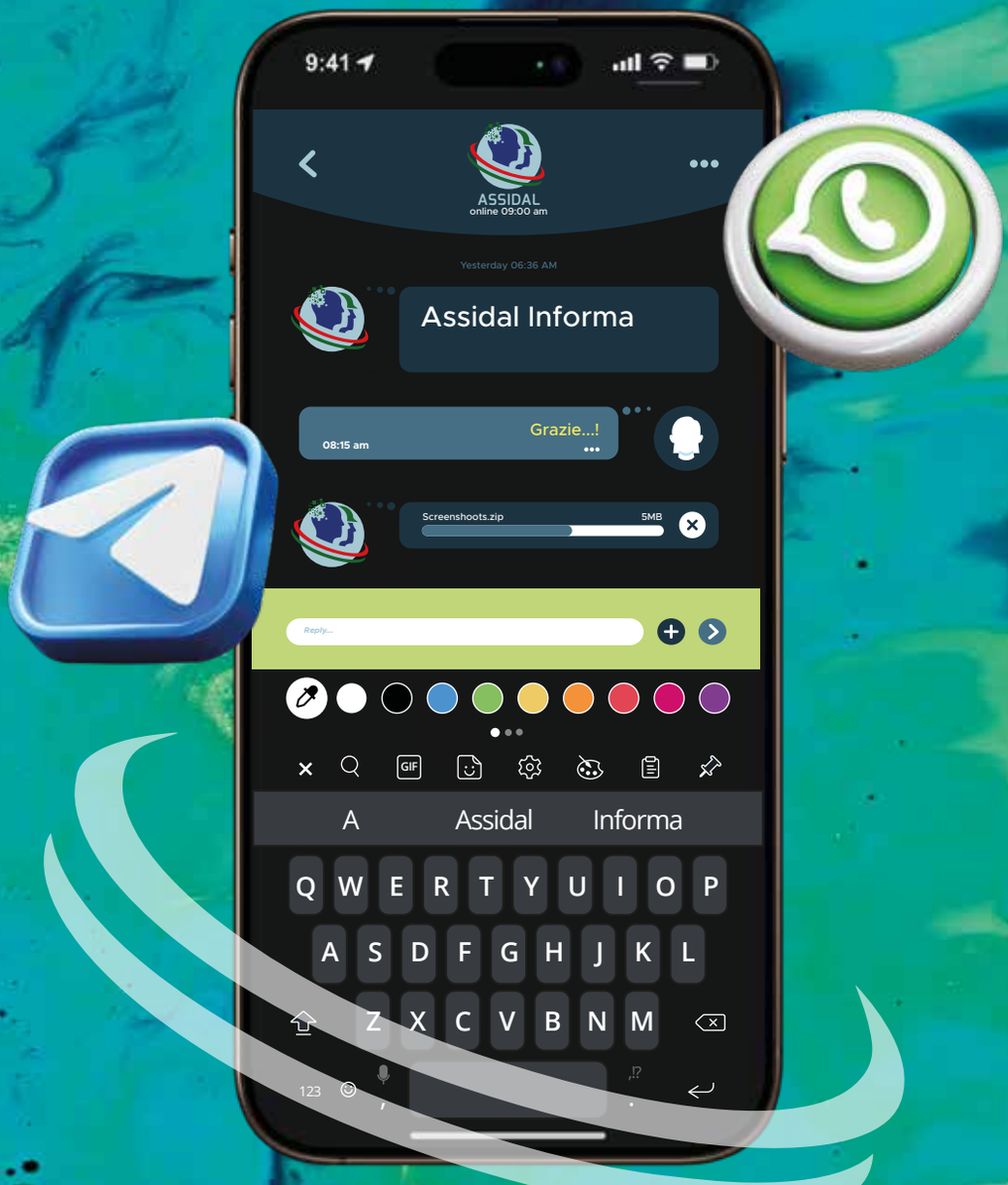
CORSI EROGATI NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE CONTINUA D. LGS. 81/08:

12 webinar
6 eventi in presenza



RIMANI SEMPRE AGGIORNATO CON I CANALI WHATSAPP E TELEGRAM DI ASSIDAL

Per iscriverti inquadra il QR Code con il tuo smartphone





Lorenzo Fantini
Avvocato giuslavorista

ATTREZZATURE: COME RECEPIRE EFFICACEMENTE L'ACCORDO STATO REGIONI 2025

"L'approvazione dell'Accordo Stato-Regioni, in data 17 aprile 2025, in materia di formazione e salute e sicurezza sul lavoro richiede alle imprese e ai preventori di prendere visione delle innovazioni introdotte e, soprattutto, di adottare giorno per giorno misure di corretta esecuzione degli obblighi formativi". Così l'avvocato giuslavorista Lorenzo Fantini illustra i temi affrontati nel corso del focus "Attrezzature: come recepire efficacemente l'Asr 2025", durante l'evento per gli undici anni di Assidal.

"Questa necessità - osserva - emerge innanzitutto quando si tratta di progettare ed erogare in modo efficace la formazione per chi in azienda utilizza attrezzature di lavoro di particolare complessità, individuate, come previsto dall'articolo 73, comma 5, del d.lgs. n. 81/2008, in sede di Conferenza Stato-Regioni. Ed è proprio in relazione a questa esigenza occorre approfondire innanzitutto la logica (che emerge dalla inderogabilità delle previsioni di legge) dei processi formativi, i quali contengono anche una parte pratica, che risponde alle regole dell'addestramento e che, pertanto, dovrà essere realizzata necessariamente in presenza fisica".

L'esperto fornisce una ricostruzione delle esigenze di prevenzione che hanno spinto dapprima il legislatore a prevedere un regime obbligatorio specifico per la conduzione di alcune attrezzature di lavoro e, quindi, alla predisposizione e pubblicazione dell'Accordo del 22 febbraio 2012, infine abrogato dall'Accordo del 2025. Poi spazio alla descrizione delle principali innovazioni introdotte dall'Accordo del 17 aprile 2025 in materia di formazione per le attrezzature di lavoro, *"di notevole importanza e molto attese, perché riguardanti attrezzature che nella precedente normativa non erano state considerate, quali, ad esempio, il carro ponte e i carri raccogli-frutta".*

"Queste innovazioni - sottolinea Fantini - *impongono una riflessione rispetto ai contenuti della formazione introdotta, ma anche per comprendere se e come la formazione già erogata prima dell'entrata in vigore del 'nuovo' Accordo possa ritenersi valida e, se del caso, secondo quali principi e regole. Una riflessione importante va, poi, dedicata alle ricadute pratiche delle 'nuove' disposizioni, anche tenendo conto delle criticità presenti nell'Accordo del 17 aprile 2025, quali, ad esempio, quelle che sono legate alla necessità che il docente sia in possesso dei requisiti di cui al decreto ministeriale (c.d. di 'qualificazione formatori') 6 marzo 2013 (e questo non solo per la 'parte tecnica' della formazione ma anche per la 'parte pratica' di addestramento del percorso in parola). Ciò sempre avendo bene a mente che la finalità ultima di queste discussioni è di portare le aziende a procedere in modo completo ed efficace al completamento dei processi educativi (formazione e addestramento) utili a limitare i cosiddetti 'comportamenti pericolosi', i quali sono alla base della massima parte degli infortuni sul lavoro in Italia; processi educativi essenziali - conclude Lorenzo Fantini - soprattutto quando le attività del lavoratore sono connotate da una manualità e da un contenuto pratico importante, cioè quando la mansione svolta abbia un rischio infortunistico particolarmente significativo".*



Nunzio Leone
Avvocato, formatore, giornalista

I SOGGETTI FORMATORI SECONDO IL NUOVO ACCORDO STATO REGIONI 2025

"Il nuovo Accordo sulla formazione, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, è entrato in vigore con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 24 maggio 2025. Da quella data decorre il periodo transitorio di dodici mesi per la piena applicazione. L'Accordo, che abroga tutti i precedenti, definisce in modo chiaro i soggetti formatori abilitati a erogare percorsi in materia di salute e sicurezza sul lavoro". Lo afferma l'avvocato Nunzio Leone, membro del Comitato tecnico scientifico di Assidal.

"Nella parte I, Organizzazione generale, l'Accordo individua tre categorie di soggetti formatori: 'istituzionali', 'accreditati' e 'altri soggetti'. Tutti, salvo quanto diversamente previsto dall'art. 98 del D.Lgs. 81/2008, possono svolgere attività formative e di aggiornamento, inclusi seminari e convegni", spiega l'esperto.

"È importante sottolineare – prosegue – *che con un successivo atto, da emanarsi entro 90 giorni, verranno definiti i requisiti minimi per l'accreditamento dei soggetti formatori e istituito un repertorio nazionale. I soggetti istituzionali comprendono Ministeri, Regioni, Università, Inail, Inl, Corpo dei Vigili del Fuoco, Ordini professionali e altre amministrazioni pubbliche. I soggetti 'accreditati', invece, sono gli enti riconosciuti dalle Regioni ai sensi dell'Intesa del 20 marzo 2008, con almeno tre anni di esperienza documentata nella formazione in materia di salute e sicurezza".*

"Il punto 3 dell'Accordo – evidenzia l'avvocato – *riguarda altri soggetti formatori, tra cui i fondi interprofessionali, gli organismi paritetici e le associazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale. È in questa categoria che opera Assidal. La rappresentatività viene valutata considerando criteri oggettivi, come la presenza sul territorio in almeno la metà delle province italiane, distribuite tra nord, centro e sud, e il numero di contratti collettivi nazionali sottoscritti".*

"Sino all'adozione del nuovo atto ministeriale – aggiunge Leone – *i requisiti di rappresentatività possono essere autocertificati secondo le norme del Testo unico sulla documentazione amministrativa. È significativo che l'Accordo stabilisca con chiarezza che gli attestati emessi da associazioni prive dei requisiti non sono validi. Per noi, che da sempre contrastiamo il fenomeno dell''attestatificio' e del mercato dei loghi, questa è una presa di posizione importante e coerente con l'etica della formazione che Assidal promuove fin dalla sua nascita".*

"L'Accordo chiarisce inoltre che le associazioni sindacali dei datori di lavoro, e quindi Assidal, possono svolgere la propria attività formativa direttamente o tramite strutture di diretta emanazione, cioè di proprietà esclusiva o partecipata in modo prevalente dall'associazione. È su questo principio che abbiamo costruito la nostra crescita e il nostro rigore professionale".

"Infine – conclude l'avvocato Leone – *occorre richiamare i requisiti dei docenti (ai sensi del D.I. 6 marzo 2013) e quelli relativi all'idoneità delle strutture formative. Tutta la documentazione dei corsi dovrà essere conservata per almeno dieci anni, garantendo progettazione accurata, verifiche efficaci e materiali didattici sempre aggiornati. L'obiettivo è assicurare una formazione di qualità, trasparente e realmente orientata alla prevenzione".*



Mario Gallo
Professore di Diritto del lavoro all'Università degli Studi di Cassino e del Lazio

D.L. 159/2025: IL QUADRO DELLE NOVITÀ E I RIFLESSI PER AZIENDE E PROFESSIONISTI

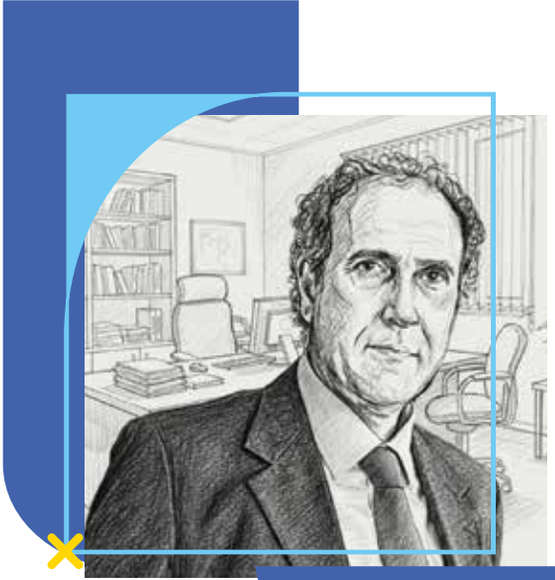
"La tutela del diritto alla salute del lavoratore è diventata sempre più, specie nell'ultimo decennio, oggetto di numerosi dibattiti, a volte anche dai toni accesi, sul come rafforzarla effettivamente e su quali strategie mettere in campo per un più efficace contrasto del fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali". Lo afferma Mario Gallo, professore a contratto di diritto del lavoro all'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

"Sotto tale profilo - sottolinea il docente - *il Ministero del Lavoro nel gennaio 2023 ha messo a punto una strategia d'intervento con l'obiettivo del potenziamento non solo delle azioni di controllo ma anche di quelle prevenzionali; a tal fine da un lato è stata intensificata la collaborazione con le parti sociali mentre, dall'altro, sono stati costituiti specifici tavoli tecnici con il coinvolgimento del mondo delle professioni, innovazione questa assoluta, a cui ha preso parte attivamente anche Assidal fornendo importanti contributi".*

"Seguendo, quindi, questa linea strategica, in continuità con le misure introdotte dal D.L. n.146/2021, già attraverso il D.L. n.48/2023 - va avanti l'esperto - *si è realizzato un ulteriore importante innalzamento delle tutele per quanto riguarda, soprattutto, la sorveglianza sanitaria, i lavoratori autonomi, l'uso delle attrezzature di lavoro e la previsione di controlli sulle attività formative e sul rispetto della normativa di riferimento, con l'obiettivo di garantire una formazione di qualità, efficace, ma anche di contrastare con più forza il fenomeno degli attestati falsi; successivamente con il D.L. n.19/2024, sono state messe a punto misure mirate al mondo degli appalti e l'attuazione, dopo anni di immobilismo, del sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi attraverso la patente a crediti. Senza contare, poi, che con la legge n.203/2024 (il cosiddetto Collegato lavoro) è stato introdotto un nuovo importante pacchetto di azioni, con l'obiettivo sia di proseguire l'opera di manutenzione del D.Lgs. n.81/2008; da ultimo, con l'Accordo Stato – Regioni del 17 aprile 2025 si è compiuta la tanto attesa riforma della disciplina regolamentare in materia di formazione obbligatoria".*

"Su questa scia si colloca, quindi, il D.L. 31 ottobre 2025, n.159, che interviene su molteplici fronti - sottolinea Gallo - *nel complesso si tratta di un provvedimento che risulta abbastanza articolato, che coniuga misure tipicamente prevenzionali, aventi un peso maggiore, con alcune tendenti ad un ulteriore rafforzamento della macchina ispettiva. Il decreto, infatti, si compone di 21 articoli che, essenzialmente, da un lato modificano e integrano diverse disposizioni contenute nel D.Lgs. n.81/2008, proseguendo, così, l'opera di progressiva manutenzione avviata dai già citati provvedimenti, e dall'altro mettono in campo, tramite l'Inail, ingenti risorse finanziarie aggiuntive per realizzare in concreto un rafforzamento della cultura della sicurezza, l'incremento della prevenzione e alla riduzione degli infortuni. Tra le nuove misure introdotte quelle che, indubbiamente, sono di maggior rilievo riguardano il giro di vite sul sistema dei controlli sui subappalti e la rimodulazione dell'art.27 del D.Lgs. n.81/2008 sulla patente a crediti, per favorire un contrasto più efficace all'impiego del lavoro in 'nero'; il tracciamento della formazione attraverso il fascicolo elettronico del lavoratore e il Siisl; il nuovo regime, che segna un vero passaggio epocale, che consente finalmente l'accesso gratuito alle norme tecniche Iso – Uni in materia di salute e sicurezza sul lavoro e istituisce il Bunt; la collocazione al centro della prevenzione dei near miss e la rimodulazione di parte della disciplina sulle cadute dall'alto".*

"Senza contare, infine, le citate risorse finanziarie aggiuntive messe in campo attraverso l'Inail che riguardano varie misure, come, ad esempio, la revisione delle aliquote di oscillazione in bonus per andamento infortunistico, e che certamente sono destinate a produrre, unitamente alle precedenti, effetti positivi per i datori di lavoro e gli stessi professionisti del settore - conclude Mario Gallo - *in quanto arricchiscono l''armamentario' degli strumenti prevenzionali a disposizione".*



Fabrizio Benedetti
Coordinatore generale
salute e sicurezza dell'Inail

NEAR MISS: DALLA SEGNALAZIONE ALLA PREVENZIONE. NORME, ATTIVITÀ INAIL E NOVITÀ LEGISLATIVE

"Il concetto di near miss, o 'quasi incidente', indica un evento imprevisto che avrebbe potuto causare danni a persone, cose o ambiente, ma che non lo ha fatto per circostanze fortuite. Spesso sottovalutato, il near miss è invece un indicatore prezioso per la prevenzione: secondo la piramide di Heinrich, per ogni infortunio grave si verificano centinaia di incidenti minori e un numero ancora maggiore di near miss". Lo spiega il coordinatore generale della Consulenza tecnica salute e sicurezza dell'Inail, Fabrizio Benedetti.

"Il tema dei near miss - aggiunge - *si sta affermando come cardine della prevenzione moderna nei luoghi di lavoro. Riconoscere e analizzare questi eventi, che sfiorano l'incidente senza provocare danni, permette di individuare carenze nei processi e di intervenire tempestivamente, rafforzando la cultura della sicurezza. La collaborazione tra lavoratori, aziende e istituzioni è fondamentale per trasformare la segnalazione dei quasi incidenti in azioni concrete di miglioramento continuo. Ignorare questi segnali significa perdere opportunità di ridurre il rischio".*

"In Italia, il D.Lgs. 81/2008 non prevede un obbligo esplicito di registrazione dei near miss, ma impone ai lavoratori di segnalare condizioni di pericolo (art. 20, comma 2, lettera e). Gli standard internazionali, come la ISO 45001, sono più chiari: il monitoraggio delle non conformità e degli eventi pericolosi, inclusi i quasi incidenti - va avanti l'esperto - *è richiesto per un sistema di gestione efficace. È importante distinguere tra near miss e incidente: il primo non produce danni, ma rivela una criticità che va analizzata".*

"Inail - spiega ancora Benedetti - *ha avviato progetti e linee guida per promuovere la cultura della segnalazione. Tra questi, il progetto 'Condivido', che favorisce la condivisione di esperienze tra aziende, e l'integrazione con strumenti come Infor.Mo, utile per ricostruire dinamiche e individuare fattori di rischio. Vi sono anche diverse linee guida pubblicate da Inail nell'ambito di accordi con diversi soggetti rappresentativi di alcune parti sociali e sono in corso o in avvio alcune sperimentazioni applicative dei modelli realizzati. Inoltre, il modello OT23 premia le imprese che adottano procedure per la gestione dei mancati incidenti, incentivando la prevenzione attraverso riduzioni del tasso assicurativo".*

"Le recenti disposizioni emanate con il cosiddetto 'decreto sicurezza' - prosegue - *introducono importanti novità: linee guida ministeriali per il tracciamento dei near miss, obbligo di reporting per aziende con più di 15 dipendenti e promozione di strumenti digitali e intelligenza artificiale per analisi predittive. Sono previsti incentivi Inail per le imprese virtuose e per l'adozione di Dpi intelligenti. Questi cambiamenti non sono solo adempimenti, ma opportunità per migliorare la sicurezza e ridurre i costi legati agli infortuni. Il decreto è in fase di definitivo recepimento e vedremo a breve la versione definitiva della richiesta legislativa".*

"Il near miss è un campanello d'allarme che consente di intervenire prima che si verifichi un danno. Per sfruttarne il potenziale, serve una cultura partecipativa: formazione, procedure semplici e feedback costante e, soprattutto, un processo che porti a determinarne le cause e a individuare e realizzare le azioni correttive adatte a rimuoverle. Solo così si potrà, riducendo la base della piramide di Heinrich, ridurre la probabilità di accadimento degli infortuni. Investire oggi nella gestione dei near miss - conclude Fabrizio Benedetti - significa ridurre infortuni e costi domani. Le aziende hanno a disposizione strumenti, incentivi e norme aggiornate: il passo successivo è trasformare la segnalazione in azione".



BADGE DIGITALI, PREMI PER LE AZIENDE VIRTUOSE E FORMAZIONE NELLE SCUOLE: ECCO IL NUOVO DECRETO SICUREZZA SUL LAVORO

Badge digitali nei cantieri, premialità per le aziende virtuose nuove assunzioni di ispettori. Sono alcune delle misure contenute nel Decreto legge n. 159 del 31 ottobre 2025 "Misure urgenti per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro", che introduce importanti novità in materia di prevenzione, formazione e tutela della sicurezza.

Il provvedimento interviene su più fronti, con l'obiettivo di arginare il preoccupante numero di infortuni sul lavoro, ancora troppo elevato nonostante le norme esistenti.

Le novità principali

- Badge digitale nei cantieri: introdotto un sistema di tracciamento digitale delle presenze per rafforzare i controlli nei cantieri temporanei e mobili, contrastare il lavoro irregolare e garantire maggiore trasparenza.
- Sistema premiale per le imprese virtuose: le aziende che adottano comportamenti esemplari in materia di sicurezza e prevenzione potranno accedere a incentivi e premialità specifiche, con l'intento di diffondere buone pratiche in tutto il sistema produttivo.
- Nuovi ispettori per il controllo: autorizzata l'assunzione di 514 nuovi ispettori tra Inps e Inail, destinati a potenziare le attività di vigilanza e a migliorare l'efficacia dei controlli in tutta Italia.
- Formazione rafforzata e più coordinamento: il decreto annuncia interventi formativi specifici per i lavoratori, in particolare nel comparto edile, e un miglior coordinamento tra enti ispettivi per ottimizzare l'azione di prevenzione.

Più in generale, obiettivo del decreto è quello di intervenire in modo strutturale per rafforzare il sistema di salute e sicurezza sul lavoro, abbandonando logiche emergenziali e costruendo un approccio più organico e sistemico. Andando cioè a creare una vera e propria cultura della salute e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro già a partire dalla scuola.

"Accogliamo con favore questo provvedimento – afferma il presidente di Assidal, Giuseppe Ciarcelluto – *perché rappresenta un segnale concreto di attenzione verso la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'introduzione del badge digitale e delle premialità è un passo importante verso un sistema che non si limiti al controllo e alla sanzione, ma valorizzi le imprese che investono davvero nella prevenzione".*

"L'inclusione della scuola tra i protagonisti del sistema sicurezza è, in questo senso, un segnale fondamentale – prosegue – *Lo diciamo da tempo: educare le nuove generazioni fin dai banchi di scuola significa seminare consapevolezza, responsabilità e attenzione alla salute e alla vita. Come evidenziato anche da recenti riflessioni sul tema, la formazione degli studenti e dei dirigenti scolastici rappresenta un binomio virtuoso, capace di costruire una vera cultura della sicurezza nel nostro Paese. E di questa cultura oggi c'è un bisogno profondo, urgente e trasversale. Come Assidal* – conclude Ciarcelluto – *continueremo a promuovere un modello di sicurezza che non sia solo adempimento, ma cultura diffusa, fondata su formazione, consapevolezza e responsabilità condivisa".*

"FINALMENTE REGOLE PIÙ CHIARE SU FORMAZIONE E LAVORI IN QUOTA"



"Regole e obblighi più chiari per i lavori in quota e contro le cadute dall'alto, insieme a criteri più rigorosi per l'accreditamento presso le Regioni dei soggetti che erogano la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Segnali concreti di attenzione verso la tutela delle persone nei luoghi di lavoro". Così Assidal, all'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, accoglie il Decreto legge n. 159 del 31 ottobre 2025. Un provvedimento che è anche frutto del confronto tecnico tra le istituzioni, gli organismi e le associazioni di settore, a partire proprio da Assidal.

Il decreto interviene anche su alcuni temi chiave contenuti negli articoli 113 e 115 del D.Lgs. 81/2008, dedicati alla sicurezza nei lavori in quota e alle cadute dall'alto, con l'obiettivo di ridurre drasticamente il numero di infortuni gravi e mortali che continuano a verificarsi in questi ambiti.

Tra le novità più significative, viene ribadita la priorità dei sistemi di protezione collettiva rispetto a quelli individuali, si specificano meglio le condizioni in cui i lavoratori devono utilizzare sistemi di protezione individuale, privilegiando quelli che prevengono la caduta rispetto a quelli che ne limitano le conseguenze, vengono aggiornati i requisiti tecnici e i criteri di installazione delle attrezzature, come scale fisse e sistemi di accesso.

"Accogliamo con soddisfazione il decreto - sottolinea l'associazione - *perché introduce regole chiare e attese da tempo. Il Comitato Tecnico scientifico di Assidal ha partecipato sia alle riunioni del tavolo tecnico della Segreteria del Ministero sia a una specifica audizione, presentando proposte di modifica al D.Lgs. 81/2008, in particolare sui rischi derivanti dalle cadute dall'alto. Le nostre osservazioni sono state in larga parte accolte, soprattutto per quanto riguarda gli articoli 113 e 115".*

Le modifiche rispondono all'esigenza di rendere più chiaro e vincolante il quadro di riferimento per la gestione del rischio di caduta, oggi tra le principali cause di infortunio sul lavoro.

"Particolarmente rilevante – va avanti Assidal – *anche l'articolo 6, che introduce criteri più stringenti per l'accreditamento presso le Regioni dei soggetti che erogano la formazione con l'obiettivo di rafforzare il sistema di formazione, assicurando maggiore qualità, trasparenza e tracciabilità. Le nuove regole serviranno a garantire che i corsi siano erogati solo da enti e strutture realmente qualificati, dotati delle competenze e delle risorse necessarie per offrire percorsi formativi efficaci e conformi alle normative vigenti. Un passaggio importante per tutelare la qualità del sistema e garantire che chi forma lo faccia con competenza e responsabilità. Si tratta di un passo decisivo per contrastare l'improvvisazione e assicurare standard omogenei in tutto il territorio nazionale".*

"La nostra Associazione – conclude Assidal – *continuerà a lavorare per diffondere la cultura della sicurezza e della prevenzione, sostenendo un cambiamento concreto e duraturo nei luoghi di lavoro".*

INDUSTRIA METALMECCANICA, INFORMATORI SCIENTIFICI E INSTALLAZIONE IMPIANTI: NUOVO CONTRATTO PER I LAVORATORI DELLE MPMI

Nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) per i lavoratori addetti alle Micro piccole e medie imprese (Mpmi) del settore dell'industria metalmeccanica, informatori scientifici e delle imprese di installazione di impianti. Il nuovo contratto, dopo le trattative avviate a marzo tra le organizzazioni sindacali datoriali e quelle dei lavoratori, è stato sottoscritto a fine ottobre a Roma da parte di Unimpresa, Impresa Industria, Uniap, Assidal, Aifecs, Confail, Salm e Ciu. In vigore dal primo novembre, avrà una durata triennale.

Il contratto si compone di 24 titoli e 129 articoli e il suo campo di applicazione riguarda i dipendenti delle imprese dei settori dell'industria metalmeccanica, informatori scientifici e delle imprese di installazione di impianti, assunti sia a tempo indeterminato che a tempo determinato. Tra gli obiettivi vi sono la volontà di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi, il miglioramento dei rapporti individuali e collettivi di lavoro, la crescita dei livelli occupazionali, la protezione e sicurezza sociale, il tutto fornendo una risposta in un'ottica di rilancio reale dell'occupazione.

Se l'impianto normativo è rivolto a migliorare la disciplina del rapporto di lavoro, il contratto prevede che una parte non trascurabile degli utili d'impresa venga destinata al miglioramento delle condizioni ambientali e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Parte integrante del contratto è l'allegato "B", fortemente voluto da Assidal, che è finalizzato a rafforzare la cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, considerandola un valore e un investimento imprescindibile, superando l'approccio basato solo sugli obblighi normativi. L'accordo, infatti, garantisce una maggiore tutela contrattuale, economica e normativa a coloro che ricoprono ruoli chiave nella sicurezza.

"Abbiamo voluto che la salute e la sicurezza fossero inserite nel cuore dell'accordo, come elemento identitario e non accessorio – commenta il presidente di Assidal, **Giuseppe Ciarcelluto** – *L'allegato 'B' rappresenta un modello concreto di buone prassi che valorizza il ruolo dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei responsabili della prevenzione, riconoscendo il loro impegno quotidiano per garantire ambienti di lavoro più sicuri e sostenibili. È una scelta di responsabilità e di visione, in linea con il percorso che Assidal promuove da anni in tutta Italia".*

"Particolare attenzione – afferma il responsabile delle relazioni industriali di Unimpresa, **Marco Pepe** – *è stata dedicata alla contrattazione di secondo livello facilitando l'accesso alle aziende anche in considerazione della convenienza degli istituti obbligatori quali la sanità integrativa e la previdenza integrativa".*





ANCORA MORTI SUL LAVORO: "SERVE UN CAMBIO CULTURALE"

"La situazione è inaccettabile e lo diciamo da tempo: non si può continuare a morire di lavoro. Serve un cambio culturale radicale. La sicurezza non può essere una semplice voce in un bilancio aziendale o una procedura da spuntare. Deve diventare un valore condiviso, parte integrante dell'identità di ogni impresa, di ogni cantiere, di ogni organizzazione". Lo afferma Assidal che, a proposito dei tanti infortuni, molti dei quali mortali, che si sono registrati negli ultimi mesi, rilancia la necessità di *"un cambio culturale".*

Nel rilanciare il grido dall'allarme dell'associazione, il presidente, il vicepresidente e il segretario generale, Giuseppe Ciarcelluto, Marco Belfiglio ed Eleonora Ballerini, sottolineano che *"si muore, ogni giorno, per cadute dall'alto, per schiacciamenti, per incidenti con muletti e mezzi di lavoro e l'elenco potrebbe essere ancora più lungo. Più in generale* - osservano - *si muore per la mancata applicazione di misure di prevenzione basilari".*

"A pochi mesi dalla pubblicazione dell'Accordo Stato-Regioni, che ha introdotto importanti novità in materia di formazione e prevenzione – aggiungono i rappresentanti dell'associazione – *i numeri restano drammaticamente invariati. Segno che il tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro non può essere affrontato come un adempimento formale o burocratico. Serve con urgenza un'azione corale, che parta dalle scuole, coinvolga le istituzioni, responsabilizzi datori di lavoro e lavoratori e metta al centro una formazione continua, aggiornata e realmente efficace".*

"Senza una cultura della sicurezza – concludono Ciarcelluto, Belfiglio e Ballerini – *non ci sarà mai prevenzione. E senza prevenzione continueremo a contare morti. È il momento di fermarsi e cambiare rotta".*

AUTORIZZATA L'ASSUNZIONE DI 514 ISPETTORI IN INPS E INAIL



Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha dato il via libera all'assunzione di 514 nuovi ispettori di vigilanza, destinati a rafforzare le attività di controllo sul rispetto delle norme in materia di lavoro e sicurezza.

Nello specifico, 403 ispettori di vigilanza saranno assunti dall'Inps e altri 111 dall'Inail, tutti con contratto a tempo indeterminato. Le nuove figure in organico avranno il compito di potenziare le capacità operative di contrasto alle irregolarità, in termini sia di mitigazione del rischio che di controllo e sanzione.

"Lo sblocco delle assunzioni di ispettori Inps e Inail dopo tanti anni – ha affermato la ministra del Lavoro, Marina Calderone – *è un altro passo avanti in questa direzione e una risposta reale all'esigenza di aumentare la capacità di controllo del nostro paese. Ed è una scelta coerente con gli obiettivi di questo governo per un lavoro sicuro e di qualità. Agiamo costantemente per promuovere un mondo del lavoro che rifiuta l'illegalità, investe sulla collaborazione interistituzionale e sull'accompagnamento delle imprese".*

"Accogliamo con favore la notizia – sottolinea Assidal – *Il rafforzamento della vigilanza in materia di lavoro nei territori rappresenta un passo necessario per rendere più efficace la prevenzione. Non possiamo più tollerare tragedie evitabili. È inaccettabile assistere a quella che è ormai una vera e propria strage quotidiana. Urgono interventi immediati a partire dal potenziamento dei controlli da parte degli enti ispettivi, per garantire un monitoraggio capillare soprattutto nei settori più a rischio. È inoltre necessario investire nella formazione e promuovere fin dalle scuole la cultura della sicurezza sul lavoro, rafforzando le misure di prevenzione".*

MALATTIE ASBESTO-CORRELATE, L'EREDITÀ DELL'AMIANTO PESA ANCORA: IL NUOVO RAPPORTO INAIL

È stato pubblicato il rapporto 2025 dell'Inail dedicato alle malattie professionali asbesto-correlate. Il documento analizza l'andamento delle patologie causate dall'esposizione all'amianto sulla base delle denunce protocollate dall'istituto tra il 2020 e il 2024. I dati confermano una tendenza stabile nel tempo, ma ancora allarmante, che impone attenzione continua e interventi mirati di prevenzione, sorveglianza e bonifica.

In particolare, tra il 2020 e il 2024 le malattie professionali asbesto-correlate sono passate da 1.242 casi a 1.022, registrando una riduzione del 18%. Il 74% delle malattie asbesto-correlate si concentra nel settore Industria (soprattutto Metalmeccanica e Costruzioni), seguito da Artigianato (13%) e Servizi (11%). Il 41% dei lavoratori colpiti da tali patologie è deceduto, con picchi del 46% nel triennio 2020-2022. Nel 2024, del totale dei casi, il 40% riguarda il Nord-Ovest (in testa Lombardia e Piemonte), il 24% il Mezzogiorno (soprattutto Sicilia e Puglia), il 23% il Nord-Est (Friuli Venezia Giulia) e il 13% il Centro (Toscana). Le rendite di inabilità permanente da malattie asbesto correlate rappresentano quasi il 4% del totale delle rendite da malattia professionale; nel 2024 sono 3.996, in calo rispetto alle 4.354 del 2020. La Campania è la regione con il più alto numero di rendite.

L'amianto – noto anche come asbesto – è stato ampiamente utilizzato in Italia tra gli anni '50 e '80, soprattutto nei settori dell'edilizia, della cantieristica navale, dell'industria meccanica, dell'energia e dei trasporti, grazie alle sue proprietà isolanti e ignifughe. Solo nel 1992, con la Legge n. 257, l'Italia ha vietato l'estrazione e la commercializzazione dell'amianto, stabilendo i termini e le procedure per la dismissione e occupandosi per la prima volta dei lavoratori esposti. Tuttavia, a causa della lunga latenza delle malattie (20-40 anni), le conseguenze sanitarie continuano a manifestarsi.

"Questi dati raccontano una ferita ancora aperta e una sfida che non può dirsi superata – osserva la segretaria generale di Assidal, Eleonora Ballerini – *I settori industriali coinvolti, l'età avanzata dei soggetti colpiti e la diffusione sul territorio nazionale dimostrano quanto sia necessaria una sorveglianza sanitaria mirata e continua, soprattutto per i lavoratori ex esposti. È essenziale anche garantire l'uniformità nella presa in carico e nella valutazione medico-legale dei casi".*

"Le malattie asbesto-correlate ci ricordano che la cultura della prevenzione non è mai un esercizio retorico – sottolinea il presidente dell'associazione, Giuseppe Ciarcelluto – *Ogni dato contenuto in questo rapporto rappresenta una persona, una storia di lavoro che si è trasformata in dolore. Come associazione riteniamo indispensabile un cambio di passo su più livelli: dalle bonifiche alla sorveglianza, dalla formazione continua al rafforzamento delle reti territoriali. La centralità della persona deve diventare principio guida in ogni organizzazione".*



AUMENTANO LE MALATTIE PSICHICHE CORRELATE AL LAVORO

Le malattie psichiche lavoro-correlate sono in aumento e rappresentano una sfida crescente per la salute pubblica e per la sicurezza nei luoghi di lavoro. A segnalarlo è l'Inail, che ha pubblicato una nuova scheda informativa a cura della sezione Sistemi di sorveglianza e gestione del rischio del Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale (Dimeila), con l'obiettivo di offrire dati e spunti utili per ripensare le politiche di prevenzione e tutela della salute mentale.

Le patologie psichiche derivanti da situazioni stressanti o traumatiche in ambito lavorativo rientrano tra le malattie professionali non tabellate, e quindi richiedono una prova da parte del lavoratore circa l'origine professionale della malattia. La scheda sottolinea la difficoltà di diagnosi e di riconoscimento ufficiale di queste patologie, anche per via della commistione tra fattori personali e lavorativi.

Tra le malattie più frequenti: disturbi dell'adattamento, disturbo acuto da stress, disturbo post-traumatico da stress, con un'incidenza importante anche dei casi legati a molestie, mobbing e bossing.

Nel quinquennio 2019-2023, l'Inail ha ricevuto 2.047 denunce per malattie psichiche correlate al lavoro, con un tasso di riconoscimento del 7,3%, molto inferiore rispetto a quello delle altre patologie professionali (47,1%). Tuttavia, nel sistema MalProf, che registra le segnalazioni dei medici del Servizio sanitario nazionale, sono stati raccolti 782 casi nello stesso periodo, con un nesso positivo nel 54% delle situazioni.

Il sistema Marel, che monitora le esposizioni lavorative, ha invece registrato 55 casi di malattie psichiche, con particolare incidenza nei contesti organizzativi caratterizzati da conflitti relazionali e ruoli lavorativi critici.

Secondo l'analisi settoriale, i comparti più colpiti sono sanità e assistenza sociale (11,8%), commercio al dettaglio (9,8%) e pubblica amministrazione (6,3%). Le professioni più frequentemente coinvolte sono medici, infermieri, portantini, commessi e impiegati amministrativi. Il Prr (Proportional reporting ratio) ha evidenziato forti correlazioni anche con call center, istituti di credito e uffici pubblici.



Il documento Inail evidenzia la necessità di rafforzare la sorveglianza sanitaria, formare adeguatamente i medici competenti e promuovere una cultura aziendale della salute mentale. Tra le strategie proposte: programmi di benessere organizzativo, formazione sulla gestione dello stress, reinserimento lavorativo dei soggetti fragili e una piena applicazione degli strumenti normativi già esistenti.



IL PRESIDENTE ASSIDAL NOMINATO CONSIGLIERE NAZIONALE UNIMPRESA CON DELEGA ALLA SICUREZZA SUL LAVORO

Il presidente di Assidal, Giuseppe Ciarcelluto, è il nuovo consigliere nazionale di Unimpresa con delega alla Sicurezza sul lavoro. La nomina è stata ufficializzata dal Consiglio nazionale dell'associazione presieduta da Paolo Longobardi.

Figura di riferimento a livello nazionale per la formazione e la consulenza in materia prevenzionistica, Ciarcelluto porta all'interno di Unimpresa una competenza consolidata, frutto di oltre cinquant'anni di attività al fianco delle imprese, degli enti pubblici e degli operatori del settore.

La delega alla Sicurezza sul lavoro rafforza l'impegno di Unimpresa nella promozione di buone pratiche in materia di salute, sicurezza, prevenzione e tutela dei lavoratori, in un contesto normativo in continua evoluzione, con sfide sempre nuove per il sistema imprenditoriale.

Giuseppe Ciarcelluto dal 2014 è presidente di Assidal, associazione la cui sede nazionale è in Abruzzo. Da sempre impegnato nel mondo della formazione tecnica e professionale, ha iniziato la sua attività come docente nel 1972 all'istituto professionale Cap Adriatico di Pescara, per poi assumerne la direzione dal 1991 al 1997. Dal 1998 ha operato come consulente per aziende e pubbliche amministrazioni, progettando percorsi formativi e piani di prevenzione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. È stato vicepresidente nazionale di Aifos (Associazione Italiana Formatori della Sicurezza) dal 2003 al 2012, con delega alla gestione dei centri di formazione del centro-Sud Italia, e dal 2012 al 2014 ha svolto analogo ruolo per Cnaiform Chieti. Attualmente è anche presidente nazionale dell'Opnic, Organismo Paritetico Nazionale Intersettoriale Confederale.



"Ringrazio Unimpresa per questa nomina e per la fiducia riposta nel mio impegno – afferma Ciarcelluto *– Quello della salute e sicurezza sui luoghi di vita e di lavoro è un dovere collettivo, da coltivare ogni giorno con competenza e serietà. Metterò al servizio di questa nuova responsabilità tutto il bagaglio di esperienza maturato negli anni nel mondo della formazione, della prevenzione e del dialogo istituzionale. Oggi più che mai serve una visione condivisa che unisca imprese, enti e lavoratori attorno a un obiettivo comune: garantire ambienti di lavoro sani, sicuri e realmente sostenibili".*



ASSIDAL E FATER INSIEME PER PROMUOVERE LA CULTURA DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO

Assidal e Fater insieme per un obiettivo comune: promuovere una cultura della sicurezza centrata sulla persona, nei luoghi di vita e di lavoro, a partire da strategie concrete, buone prassi e visioni condivise. Il modello adottato da Fater Spa, realtà che fa parte del network associativo di Assidal, rappresenta infatti la concreta realizzazione di ciò che l'associazione promuove da anni: un approccio evoluto alla sicurezza, che metta davvero al centro il benessere e la salute dei lavoratori, diventando parte integrante della cultura organizzativa. Un modello replicabile in altre realtà aziendali, anche di piccole dimensioni.

Se la sinergia tra Assidal e Fater va avanti da tempo, dei temi in questione si è parlato nuovamente in occasione di un incontro che si è svolto nella sede di Spoltore dell'azienda. Erano presenti il presidente e il vicepresidente di Assidal, Giuseppe Ciarcelluto e Marco Belfiglio, il general manager di Fater, Antonio Fazzari, e l'head of corporate Hs&E, Corrado Palestini. Un momento di confronto e approfondimento che ha rappresentato anche l'occasione per la consegna di Assidal Informa, la rivista dell'associazione, che nel numero di giugno ha dedicato un ampio speciale all'impegno di Fater per la sicurezza.

La cultura della sicurezza, secondo Assidal, deve estendersi oltre i soli ambiti professionali, per investire l'intera società. Un approccio culturale e strutturale, che superi la logica dell'adempimento normativo per radicarsi nei valori condivisi. In questa visione, il modello 'People First' di Fater rappresenta un esempio concreto di come mettere la persona al centro attraverso azioni e politiche tangibili, che mirano non solo alla riduzione degli infortuni, ma alla costruzione di ambienti di lavoro sani, responsabili e partecipati.

"Ogni persona deve poter tornare a casa, tutti i giorni, sana e salva. Le buone prassi devono essere costruite attorno a questo principio fondamentale – afferma il presidente di Assidal, Giuseppe Ciarcelluto – *Condividiamo con Fater ideali e prospettive. Per questo siamo promotori della loro esperienza sul campo, affinché possa essere d'esempio per tante altre realtà, contribuendo a diffondere una cultura della salute e sicurezza autentica, che parta fin dalle scuole e coinvolga ogni ambito della vita quotidiana".*

"La sicurezza non deve essere vista come un mero adempimento formale – sottolinea il vicepresidente di Assidal, Marco Belfiglio – *ma c'è la necessità di un cambio culturale profondo. Ecco perché è fondamentale lavorare insieme, associazioni e imprese, per costruire strategie sostenibili e modelli organizzativi che mettano davvero le persone al centro. Solo così potremo ridurre concretamente il numero di incidenti e malattie professionali e rendere i luoghi di vita e di lavoro più giusti e sicuri".*

"In Fater – afferma il general manager and chief operating officer, Antonio Fazzari – *le persone sono al centro del nostro fare impresa e la loro sicurezza è un valore imprescindibile che va oltre il semplice rispetto delle regole. Proprio per questo, riteniamo fondamentale fare rete con associazioni come Assidal. Solo attraverso il confronto e la collaborazione possiamo dare il nostro contributo per costruire un mondo del lavoro più sicuro. La società cambia, il nostro modo di lavorare si trasforma e con essi devono evolvere anche le leggi e le regole che tutelano la sicurezza. Fater vuole essere parte attiva di questo processo, promuovendo una cultura della sicurezza che sia sempre più moderna, inclusiva e aderente alle sfide del presente e del futuro".*

"La salute e la sicurezza sul lavoro – sottolinea l'head of corporate HS&E di Fater, Corrado Palestini – *non sono un risultato che si può ottenere dall'alto, ma un percorso che richiede la partecipazione di tutti. Il vero coinvolgimento dei lavoratori significa ascoltare le loro necessità, accogliere le segnalazioni, condividere esperienze e difficoltà. Solo così possiamo individuare insieme le misure preventive e protettive più adeguate, quelle che davvero funzionano nella pratica quotidiana. La sicurezza non è un obbligo burocratico* – conclude – *ma un valore comune: cresce quando ognuno si sente parte attiva e responsabile del proprio ambiente di lavoro".*

"ABBIAMO SEMPRE FATTO COSÌ", IL LIBRO DI LUCA PALAZZOLO SULLA CULTURA DELLA SICUREZZA

Una riflessione sul cambiamento, sulla consapevolezza e sull'importanza di una sicurezza intesa come valore da vivere, oltre l'adempimento formale. Con questo spirito nasce **"Abbiamo sempre fatto così"**, il libro pubblicato da Luca Palazzolo, associato Assidal e titolare della SFA Faber Srl di Genova, impegnato da anni nella formazione e consulenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il volume ripercorre esperienze personali e professionali dell'autore per delineare una nuova visione della prevenzione nei luoghi di lavoro. Una visione in cui la sicurezza non è solo una norma da rispettare, ma un modo di vivere e lavorare, fatto di partecipazione, responsabilità diffusa e formazione esperienziale.

Dopo una lettura attenta, il presidente di Assidal, Giuseppe Ciarcelluto, ha voluto condividere un messaggio di apprezzamento e riconoscenza: *"Il principale obiettivo che emerge nella tua scrittura è sicuramente il cambiamento della mentalità dei lavoratori e di tutti gli attori della sicurezza attraverso la consapevolezza nell'affrontare i pericoli nelle attività del mondo lavorativo".*

Secondo il presidente Assidal è *"molto condivisibile l'importanza"* data alla formazione esperienziale, così come lo spazio dedicato agli errori comuni nella valutazione dei rischi, *"fattori importantissimi per ridurre gli infortuni e le malattie professionali perchè la sola teoria non è sufficiente".*

Ciarcelluto sottolinea inoltre che *"una corretta e più incisiva valutazione deve scaturire dalla criticità che un lavoratore mette in evidenza al valutatore sul posto di lavoro in modo da avere una corretta stima dei rischi e se necessaria una successiva integrazione della formazione già erogata".*

"Ogni lavoratore – osserva ancora il presidente – *non deve occuparsi solo della propria incolumità ma anche e soprattutto verso gli altri perché se vi è partecipazione si ottiene un positivo risultato sia in termini sociali che economici contribuendo alla riduzione dei costi a carico della collettività".*

"Con il tuo lavoro hai voluto trasmettere che, con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti, gli infortuni e le malattie professionali si possono ridurre rendendo migliore il mondo del lavoro. Non dobbiamo dire mai 'Abbiamo sempre fatto così'", conclude Ciarcelluto.



Addio a Gerardo Porreca: "Scompare un punto di riferimento"

Assidal piange la scomparsa dell'ingegner Gerardo Porreca, da sempre in prima linea per promuovere la conoscenza e per sensibilizzare sui temi relativi alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Di seguito il ricordo che il presidente Giuseppe Ciarcelluto ha voluto condividere subito dopo la morte di Porreca, a fine giugno.

"Gerardo Porreca non è più fra noi. Un piccolo grande uomo che ha dedicato la sua vita a far conoscere che cosa sono la salute e la sicurezza dei lavoratori e come ci si comporta per tutelarle, prima nella veste di ispettore capo a Bari, poi realizzando un sito che porta il suo nome e che tutti noi che di professione ci occupiamo delle problematiche normative in materia antinfortunistica consideriamo un punto di riferimento.

Non posso dimenticare quante volte ci siamo confrontati per uno scambio di idee e quanto sia stata elevata la sua professionalità.

Abbiamo perso un punto di riferimento e di confronto. Non solo per le sue idee e i suoi progetti, ma anche per il suo fare ironico in occasione degli incontri conviviali.

Personalmente ed a nome di tutto lo staff di Assidal porgo le più sentite condoglianze alla famiglia e a suo figlio, l'amico Nicola".



AMBIENTE LAVORO 2025, PER ASSIDAL TRE GIORNI DI INCONTRI E INIZIATIVE

Assidal è stata tra i protagonisti della 35esima edizione di Ambiente Lavoro, il salone nazionale della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che si è svolto a Bolognafiere dal 10 al 12 giugno. Per l'associazione, che ha partecipato con uno spazio espositivo e un calendario di iniziative, le tre giornate sono state un'occasione preziosa di confronto diretto con professionisti, imprese, istituzioni e stakeholder del settore.

Assidal, nel corso della manifestazione, ha promosso due seminari tematici su argomenti di grande attualità: "RENTRI: considerazioni dopo 4 mesi di operatività" e "RSPP: responsabilità e tutela, nuovo rapporto con gli organi ispettivi". L'associazione, inoltre, ha preso parte al seminario "Il sistema della formazione alla sicurezza. Nuove prospettive e criticità alla luce del nuovo Accordo Stato-Regioni", organizzato dalle associazioni promotrici della Carta di Bologna. Tre appuntamenti che hanno attirato l'interesse di numerosi partecipanti, contribuendo ad alimentare il dibattito su temi centrali per la prevenzione e la tutela della salute nei luoghi di lavoro.

La 35ma edizione di Ambiente Lavoro si chiude con numeri significativi: 202 aziende espositrici (+19% rispetto al 2024), 8.021 visitatori, oltre 300 convegni e più di 1.000 relatori. Tra i temi affrontati: intelligenza artificiale, parità di genere, formazione, dispositivi innovativi, sicurezza nei lavori precari e nuovi strumenti per la diffusione della cultura della prevenzione.

La 36esima edizione di Ambiente Lavoro si terrà dal 26 al 28 maggio 2026, sempre a BolognaFiere.













R.E.N.T.Ri
Registro Elettronico Nazionale
sulla Tracciabilità dei Rifiuti

UN FOCUS SUL RENTRI

"RENTRI: considerazioni dopo 4 mesi di operatività": questo il tema di uno dei seminari promossi da Assidal nell'ambito di Ambiente Lavoro 2025.

Al centro dell'incontro, l'operatività del Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti (RENTRI), sistema gestito dalle Camere di Commercio e dal Ministero dell'Ambiente che consente la tracciabilità completa dei rifiuti in Italia.

Relatore dell'incontro è stato Daniele Bagon, segretario dell'Albo Gestori Ambientali – Sezione Liguria ed esperto in materia ambientale, che ha approfondito le novità introdotte a seguito dell'attuazione del RENTRI, con riferimento al D.Lgs. 152/2006.

Durante l'intervento sono stati affrontati i temi relativi all'obbligo di iscrizione per alcuni produttori di rifiuti, ma anche per trasportatori e impianti di destino, evidenziando le casistiche di inclusione ed esclusione. Ampio spazio è stato dedicato alla gestione dei registri di carico e scarico, alla documentazione di trasporto, agli obblighi di invio dei dati e alla conservazione annuale delle informazioni.

L'incontro ha rappresentato un prezioso aggiornamento tecnico per imprese e operatori del settore ambientale, contribuendo alla diffusione di una cultura della legalità e della sostenibilità nella gestione dei rifiuti.



COME CAMBIA IL RUOLO DELL'RSPP

Analizzare i cambiamenti in atto per quanto riguarda il ruolo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (Rspp). Queste le finalità del seminario dal titolo "RSPP: responsabilità e tutela, nuovo rapporto con gli organi ispettivi", promosso da Assidal nel corso di Ambiente Lavoro 2025.

Relatore dell'evento è stato il prof. Mario Gallo, docente di diritto del lavoro all'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale ed esperto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Durante il dibattito è stato posto l'accento sul cambiamento in atto nel ruolo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: un'evoluzione che sta rendendo questa figura sempre meno consulenziale e sempre più coinvolta in termini di responsabilità giuridica. Alla luce di numerose pronunce giurisprudenziali, infatti, in caso di omessa valutazione dei rischi, la responsabilità ricade non solo sul datore di lavoro, ma anche sull'Rspp.

PIOMBO E SICUREZZA, NOVITÀ PER IL TRASPORTO E LA GESTIONE DEI RIFIUTI: ECCO COSA CAMBIA

La nuova classificazione del piombo introdotta a livello europeo segna un cambio di passo importante per molte imprese, anche quelle che non operano direttamente nel settore chimico o del trattamento dei rifiuti. Con l'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) 2024/197, infatti, il piombo massivo è ora classificato come sostanza pericolosa per l'ambiente acquatico. Un aggiornamento che comporta nuovi obblighi per il trasporto e la gestione di merci e rifiuti contenenti piombo o sue leghe.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, le novità non riguardano solo i produttori, ma coinvolgono numerose realtà: dalle aziende metalmeccaniche e artigiane, fino agli impianti di recupero rifiuti, ai trasportatori e agli operatori del riciclo. In molti casi, anche materiali prima considerati "non pericolosi" potrebbero ora rientrare nell'ambito di applicazione dell'Adr, la normativa sul trasporto di merci pericolose su strada.

La nuova classificazione comporta che barre, lingotti o rottami contenenti piombo possano essere soggetti all'obbligo Adr. Tuttavia, la disciplina non si applica in modo automatico a tutte le casistiche: in alcuni casi sono previste esenzioni, ma le aziende dovranno essere in grado di dimostrarne l'effettiva applicabilità. È quindi fondamentale comprendere: quali materiali e rifiuti rientrano nella nuova classificazione; quando il trasporto è soggetto a obblighi Adr; come verificare la possibilità di applicare esenzioni parziali o totali; quali misure di sicurezza sono necessarie per non incorrere in sanzioni.

In particolare, il trasporto può diventare soggetto ad Adr se il quantitativo di piombo trasportato supera determinate soglie (>0,25%). È quindi fondamentale che le imprese verifichino le quantità, le concentrazioni e le caratteristiche del materiale o del rifiuto. Anche piccoli errori di classificazione possono comportare sanzioni o problemi operativi.

Proprio per aiutare le imprese a orientarsi tra le novità normative e a comprendere l'impatto operativo delle modifiche, Assidal ha organizzato un webinar tecnico gratuito dal titolo "Nuova classificazione del piombo e delle sue leghe: quando è trasporto soggetto ad ADR? Possibili esenzioni per merci e rifiuti contenenti piombo". L'iniziativa, che si è svolta a novembre, ha rappresentato un'occasione importante per approfondire le implicazioni pratiche della nuova classificazione, chiarendo obblighi, documentazione e strumenti di verifica. Il relatore è stato Giovanni D'Adamo, formatore ed esperto in logistica e trasporto intermodale.

"Questa modifica normativa – sottolinea il segretario generale di Assidal, Eleonora Ballerini – *ha un impatto molto più ampio di quanto si possa immaginare. Molte aziende non sanno di essere coinvolte, oppure non hanno ancora gli strumenti per gestire correttamente queste novità. Per questo abbiamo deciso di promuovere momenti di informazione chiara e concreta, per accompagnare le imprese nel cambiamento e rafforzare la cultura della prevenzione, della tracciabilità e della sicurezza".*



BATTERIE AL LITIO E SICUREZZA: UN WEBINAR CON PIERGIACOMO CANCELLIERE

Approfondire le tematiche del rischio di incendi ed esplosioni correlato all'impiego o alla presenza di batterie al litio, valutare le tecniche di mitigazione dei rischi, conoscere gli aspetti normativi. Queste le finalità del webinar "Aspetti di sicurezza antincendio delle batterie al litio" che, promosso da Assidal, si è svolto a luglio. Relatore del seminario è stato Piergiacomo Cancelliere, ingegnere del Ministero dell'Interno – Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Latina.

Durante il seminario, Cancelliere ha illustrato i principali rischi legati all'uso improprio delle batterie al litio, evidenziando le modalità di "abuso" che possono portare a un guasto: sollecitazioni elettriche (carica o scarica oltre soglia), sollecitazioni termiche e sollecitazioni meccaniche. *"Il guasto più critico* – ha spiegato – *è la fuga termica, o thermal runaway, un processo che può attivarsi anche a distanza di tempo e che, una volta innescato, non può più essere arrestato. Si tratta di incendi alimentati dalla stessa batteria, che rilascia ossigeno e sostanze altamente tossiche, con rischi significativi per la salute degli operatori".*

L'ingegnere ha sottolineato che, ad oggi, non esistono metodi risolutivi per spegnere un incendio da fuga termica, ma solo strategie per contenerlo e limitarne la propagazione, come l'uso di agenti estinguenti capaci di assorbire calore. Il principale è l'acqua e proprio per questo una delle soluzioni è quella di "affogare" la batteria. *"Si tratta* – ha aggiunto – *di un rischio che coinvolge l'intero pacco batteria e può evolvere anche in esplosioni, a causa dei gas rilasciati durante il processo".*

Sul piano più generale, Cancelliere ha ricordato che la sicurezza non può essere ridotta a un obbligo normativo, ma deve essere compresa e condivisa. "*Non servono nuove leggi: serve applicare quelle che ci sono. La cultura della sicurezza* – ha osservato – *deve tornare al centro e la prevenzione è il primo strumento da attivare. Troppo spesso si cerca di risolvere problemi tecnici attraverso strumenti amministrativi, ma serve consapevolezza diffusa".*

A conclusione del webinar sono state illustrate le linee guida che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha messo a disposizione di tutti gli attori della sicurezza per valutare e mitigare il rischio connesso allo stoccaggio e all'utilizzo di batterie al litio. Linee guida che, tra l'altro, indicano le misure di prevenzione e protezione, le distanze da rispettare e le corrette modalità di gestione degli impianti e dei dispositivi.



ASSIDAL®

ASSOCIAZIONE ITALIANA DATORIALE ATTIVITÀ LAVORATIVE
FORMAZIONE ED ASSISTENZA ALLE IMPRESE
L'ASSOCIAZIONE DEGLI ASSOCIATI

Ambienti di lavoro e di vita sani e sicuri

PREVENZIONE E PROTEZIONE

SEGUICI ANCHE SU

Via Salara, 21- 65013 Città S. Angelo (PE) / Tel. 08527578
segreteria@assidal.com - info@assidal.com
www.assidal.com